



ROMA - La delegazione della nostra diocesi davanti alla Basilica di San Paolo fuori le mura. Da sinistra: il vescovo Renato, Giulia De Pra, Anna Della Lucia, don Davide Fiocco.

ROMA- La prima assemblea sinodale delle Chiese italiane

Pellegrini di speranza

Abbiamo respirato un clima di accoglienza e fraternità

La prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia si è aperta nel pomeriggio di venerdì 15 novembre nella Basilica di San Paolo fuori le mura: una vasta assemblea di 943 persone, tra i quali quattro cardinali, 170 vescovi, 238 preti, sei diaconi, 37 religiose/i, 210 laici, 274 laiche. In totale 641 uomini e 302 donne, delegati delle 226 diocesi italiane. Anche la nostra diocesi era presente con quattro delegati: il vescovo Renato, due giovani donne, un prete. Se vogliamo, un'altra presenza bellunese aleggiava sulla Basilica, ricordata dallo stemma di papa Gregorio XVI, che nel 1840 riconsacrò il tempio dopo l'incendio del 1823.

Nel suo saluto il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana subito ha colto l'ampio respiro dell'assemblea: «Oggi contempliamo, attraverso la nostra



ROMA - I tavoli sinodali nell'aula della Basilica di San Paolo.

presenza, tutte le Chiese in Italia», raccolta nella grandezza della basilica: «La sua grandezza ci ricorda che la Chiesa è una casa larga, accogliente, casa che prepara un posto per tutti, dove ognuno è accolto e amato, dove tutti impariamo a vivere secondo il comandamento del Signore. Casa, non realtà anonima o aziendale».

L'assemblea si apre con un intenso momento di preghiera ecumenica: dopo l'invocazione dello Spirito Santo e l'intronizzazione del Vangelo, sette rappresentanti delle Chiese non cattoliche operanti in Italia hanno proclamato le lettere alle sette Chiese dell'Apocalisse: parole antiche che hanno raggiunto anche le

Chiese della nostra amata Penisola. Poi la relazione di monsignor Erio Castellucci, vescovo di Modena e guida del Cammino sinodale italiano: «Conversione comunitaria, conversione personale, conversione strutturale» sono le direttive emerse nel percorso, come «condizioni di possibilità per comunità più evangeliche e missionarie». L'indomani un intenso lavoro a tavoli da dieci, per ambiti tematici. Le nostre delegate, Giulia e Anna, raccontano le sensazioni di queste giornate, sentendosi «immerse in un momento di cambiamento davvero suscitato dall'azione dello Spirito Santo nella Chiesa». Giulia sottolinea: «La cosa che mi ha colpito di più oggi è il senso di appartenenza alla Chiesa che si respirava nell'aula della Basilica; è stata un'emozione riconoscersi piccoli, ma tutti invitati, personalmente e come rappresentanti delle realtà locali. È un onore essere qui, in questo luogo che inoltre ricorda san Paolo. Il messaggio che il Papa ci ha inviato è stato motivante: «Continuate a camminare, a fare Chiesa insieme, a essere una Chiesa aperta». Le relazioni della prima giornata sono state veritiere, delicate e sensibili; si respira accoglienza e familiarità, soprattutto nell'aver ritrovato tutti i frutti, messi insieme, di questi anni e di questo cammino condiviso con tutte le Chiese italiane».

Anna aggiunge: «Forte e chiaro è stato oggi il richiamo all'immagine di una Chiesa come comunità e famiglia. Nel suo intervento, il cardinale Zuppi ha tracciato un'immagine di Chiesa come luogo di relazione, del fare assieme che valido antidoto alle sfide disgreganti poste quando l'«io» soffoca il «noi». Le nostre Chiese sono come Gesù: camminano nella storia e si lasciano interrogare dalle tante crisi del tempo moderno, non con disperazione, ma la consapevolezza che proprio in tempi di crisi l'annuncio del Vangelo ci fa riscoprire fratelli, uniti nella chiamata a essere pellegrini di speranza».

Attività diocesane

Diario del Vescovo

GIOVEDÌ 21 - Partecipa alla prolusione dell'Anno accademico dell'ISSR «Giovanni Paolo I» e dell'Istituto teologico interdiocesano (Treviso, ore 18).

SABATO 23 - Partecipa alla giornata di studio «Beni culturali e vita consacrata», presso la Facoltà Teologica del Triveneto (Padova, ore 9.30).

Presiede la santa Messa in occasione nell'ottantesimo della parrocchia (Soranzén, ore 18).

LUNEDÌ 25 - Partecipa all'incontro di Curia (Belluno, ore 11).

Partecipa all'Assemblea Generale di Confindustria Belluno Dolomiti (Belluno, Teatro Dino Buzzati, ore 17).

Presiede l'incontro dell'Equipe sinodale (Vescovado, ore 19.00)

VENERDÌ 29 - Prende parte al Seminario sul Quarto sacramento (Padova, Facoltà Teologica del Triveneto, ore 9.30).

VENERDÌ 29 - SABATO 30 - Partecipa all'incontro residenziale del Coordinamento foraniale di Ampezzo-Cadore-Comelico (Casa alpina del Seminario Patriarcale di Venezia, San Vito di Cadore, inizio ore 18).

SABATO 30 - Visita la mostra negli spazi del Filò Sant'Andrea in occasione del 50° anniversario della fondazione del Gruppo Scout di Polpet (ore 17.00) e presiede la celebrazione della santa Messa (ore 18.30)

Cresime

DOMENICA 24 - Libano, ore 10.00 (presiede monsignor Andrich Giuseppe, vescovo emerito).

Salce, ore 10.30 (presiede il Vescovo).

DOMENICA 1 DICEMBRE - Cibiana di Cadore, ore 11 (presiede il Vescovo).



ROMA - L'esperienza dei tavoli sinodali, con Giulia segretaria.

CAMMINO SINODALE - Franchezza e prospettive future

I nostri delegati: «abbiamo vissuto una grande esperienza di Chiesa»

Secondo alcune fonti, lunedì 18 novembre ricorrevano i 1.700 anni della dedizione della prima Basilica di San Paolo, avvenuta nel 324 a opera di papa Silvestro I. È probabile che sia una data convenzionale, «ma questa simbolica coincidenza ci fa apprezzare ancora di più il senso della nostra Assemblea». Lo ha sottolineato monsignor Castellucci nel «rilancio» che ha chiuso la prima assemblea sinodale nella mattinata di domenica 17 novembre.

Nei prossimi giorni il Comitato nazionale elaborerà le osservazioni emerse nei 90 tavoli sinodali, che hanno discusso 17 schede. Queste sono il frutto dei tre anni di cammino sinodale, fin dalla prima fase di ascolto nei 50mila gruppi sinodali tenutisi in Italia nella primavera del 2021. L'anno

successivo è stato quello dei cosiddetti «Cantieri di Betania», organizzati come laboratori pastorali. Infine l'anno sapienziale, affidato soprattutto agli organismi di partecipazione ecclesiale,

LA DOMANDA DI FONDO È SEMPRE STATA LA STESSA: «COME POSSIAMO ESSERE CHIESA SINODALE IN MISSIONE?»

che hanno indicato alcune priorità. Ma la domanda di fondo in questi anni è sempre quella di partenza: «Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?».

Per il 9 dicembre è annunciata la pubblicazione dello *Strumento di lavoro*, che verrà inviato alle diocesi per essere studiato e dibattuto nel consiglio pastorale diocesano e nel consiglio presbiterale. Dopo di che ci sarà una seconda e più impegnativa sessione nazionale dal 31 marzo al 4 aprile 2025, alla quale parteciperanno le stesse delegazioni. Queste elaboreranno le proposizioni da consegnare all'assemblea generale dei vescovi italiani in programma nel mese di maggio.

Tanta fatica non punta solo al documento finale, in cui sono prevedibili decisioni che interesseranno tutte le diocesi italiane. Conta di più la strada fatta insieme, in cui è maturato uno stile diverso di Chiesa, in cui l'accoglienza ha preso il posto degli steccati.



ROMA - La solenne concelebrazione conclusiva.

Il percorso ha coinvolto veramente tante persone e non c'è mai stata l'impressione che l'impegno fosse inutile perché in ogni caso le decisioni le avrebbero poi prese i soliti noti, nelle segrete stanze della Conferenza Episcopale Italiana.

Anche nell'assemblea dell'ultimo weekend la franchezza ha avuto piena cittadinanza. Come quando il delegato di Bolzano, Reinhard Demetz, ha evidenziato che le bellissime celebrazioni erano però segnate da una frattura: da una parte vescovi e preti, dall'altra i lai-

ci. Anche «la liturgia deve essere espressione di sinodalità. E noi eravamo due assemblee».

Molto toccante la testimonianza di una donna che 50 anni fa aveva vissuto la vivacità della Basilica di San Paolo attorno all'abate Giovanni Franzoni, poi dimesso dal ministero per alcune posizioni di avanguardia: «Allora c'erano mille persone ogni domenica attorno all'altare. Sognavamo «non un'altra Chiesa ma una Chiesa altra». Giovanni è stato un profeta scartato dalla nostra Chiesa». Eppure - ha detto

la signora, rivolgendosi idealmente al compianto maestro - «ci hai regalato lei per il sogno di una Chiesa evangelica. Abbiamo volato senza rete. Volare insieme è più bello».

Marco Impagliazzo, della comunità di Sant'Egidio, ha preso la parola per sottolineare che «stiamo vivendo un tempo della storia drammatico, anche nella società italiana. Ma non possiamo abituarci al dramma. Abbiamo il dovere di pregare sempre per la pace. Questo è un tempo che richiede alla Chiesa di essere baluardo di umanità. La stessa sinodalità è un atto di profezia sociale in un mondo in cui si è spento lo spirito di partecipazione. Perfino nel Consiglio di sicurezza dell'Onu ormai si litiga soltanto e non si comunica più. Invece qui noi stiamo sperimentando la comunicazione».

I nostri non hanno preso la parola, ma oggi Anna ci scrive: «Che grande esperienza di Chiesa abbiamo vissuto nei giorni scorsi! Non vediamo l'ora di condiderla con tutti!».

David Fiocco